Anno I N. 9 — Roma, 25 Giugno 1922 — Conto corrente con la Posta

COMPAGNA

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . L. 5,—
Semestrale . . . . » 2.50
Trimestrale . . . . » 1.25

Amministrazione e Redazione
Corso d'Italia, 94
ROMA

Esce due volte al mese

Una copia Cent. 20

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA PER LA PROPAGANDA FRA LE DONNE

Lo sciopero dei metallurgici

In questi giorni una importante categoria di operai è in agitazione. La proposta avanzata dagli industriali lombardi circa la riduzione del « caro viveri » agli operai, mise in movimento i metallurgici della Lombardia. Poi la battaglia andò estendendo il fronte, pochi giorni fa il Consiglio Nazionale della F. I. O. M. ha accettato il concetto dello sciopero generale dei metallurgici italiani.

Dal fallimento della agitazione del settembre 1920 — fallimento voluto dai capi confederali che oggi hanno la spudoratezza di vantarsene per ottenere le grazie dei partiti di governo —; da quel momento in cui s'iniziò la organizzazione del fascismo, le categorie operaie e contadine hanno cominciato ad indietreggiare dolorosamente, perdendo una ad una le posizioni che dal novembre 1918 al settembre 1920 avevano conquistate.

Noi abbiamo spiegato che le ragioni della sconfitta ulteriore delle organizzazioni dipese dalla sconfitta nella battaglia campale del 1920, e che questa ebbe la causa nell'assenza di un partito rivoluzionario in Italia che potesse condurre il proletariato alla vittoria.

Sta di fatto che la reazione ha scompaginate le organizzazioni, ne ha con la violenza formate altre e le ha poste contro quelle classiste, ha incendiato le cose del popolo, ha ucciso, esiliato, distrutto.

Poichè la dottrina comunista non fa dipendere i successi della classe proletaria dalla volontà sola degli individui, nè tende al raggiungimento di uno « schema sociale prestabilito », ma studia gli sviluppi inevitabili della economia borghese; noi comunisti sappiamo che una battaglia perduta non equivale alla sconfitta del comunismo e ci lascia una larga messe di esperienza, per le lotte successive. La lotta delle classi diventa più aspra ed assume il carattere della guerra. E' necessario che gli operai ed i contadini si preparino a questo tipo di lotta cruenta al quale i vecchi partiti socialdemocratici non credettero.

Ma intanto la lotta economica continua. In questo ultimo anno talune categorie si misero in moto « per non perdere » i vantaggi salariali conquistati nelle lotte precedenti; ma la maggior parte di esse dovette soccombere dinanzi alla forza del padronato. Gli organizzatori riformisti chiamarono vittorie le soluzioni « migliori », le quali già accettavano il principio della diminuzione dei salari, « ma non al punto richiesto dai padroni ». E' naturale che, messi i capi delle organizzazioni su questo terreno, i padroni poterono serrare gli stabilimenti senza che quelli potessero e sapessero trovare un'azione per impedirlo, e la disoccupazione o la riduzione delle ore lavorative, e l'aumento delle ore lavoro per i pochi occupati furono sanzionati dall'assenza della protesta da parte degli organi sindacali.

Oggi, pur nella mischia che insanguina le strade, il proletariato mostra per chiari segni di voler riprendere la lotta.

Ma è naturale che la lotta non può essere combattuta, in un primo tempo, per la riconquista di posizioni perdute, bensì per assicurare il rafforzamento delle posizioni arretrate raggiunte, allo scopo di essere in grado domani di riprendere l'offensiva.

La lotta che conducono i metallurgici oggi, è bene che lo si sappia, non è combattuta per condurre le masse operaie alla conquista di miglioramenti economici, ma per impedire che i metallurgici perdano ancora terreno. Diano i metallurgici l'esempio a tutte le categorie di operai (non è la prima volta che ciò avviene) che è necessario riprendere forza per le più gravi battaglie del domani.

Riescirà lo sciopero generale metallurgico? Dopo oltre 20 mesi di stasi e di reazione non è facile predire l'esito di una lotta operaia. Se i metallurgici vinceranno essi avranno vinto per sè e per le altre categorie di lavoratori.

Ma i comunisti hanno, da oltre un anno, detto, scritto e dimostrato in cento occasioni che la lotta di una sola categoria è destinata a dubbio risultato. Noi abbiamo detto che solo l'affasciamento di tutte le lotte di categorie può dare la probabilità che la vittoria resti al proletariato. Manteniamo il nostro punto di vista. Esso ha riportato una notevole votazione al recente Consiglio Nazionale di Genova della F.I.O.M. Ed intanto seguiamo con attenzione vigile la prova degli operai metallurgici la quale — qualunque sia l'esito della lotta — sarà certo un prezioso insegnamento a tutti i lavoratori d'Italia.

R. G.

PER LA DIFESA DEI DIRITTI
del proletariato femminile

Al Congresso dell'Internazionale di Amsterdam il Comitato Esecutivo propose che le operaie fossero organizzate separatamente dagli operai. Tra l'ilarità generale e la indifferenza dei congressisti, che ritenevano cosa superflua occuparsi e perdere tempo a discutere ciò che può interessare le donne operaie, la discussione di tale proposta e dei problemi femminili fu rimandata al prossimo congresso.

Noi sosteniamo che solo l'unione di tutte le forze operaie, che solo il fronte unico di tutti i proletari potrà impedire la distruzione della classe operaia come classe, e solo la lotta generale di tutte queste forze riuscirà a frenare lo scatenarsi della reazione fascista ed indusriale. Appunto perchè noi crediamo solo nella forza del proletariato unito, siamo contrari alla costituzione di organismi sindacali femminili.

Quale utilità ne ricaverebbero le donne lavoratrici, dalla creazione di questi organismi? Essi servirebbero soltanto a far rimanere sempre più in una condizione di inferiorità l'operaia in confronto dell'operaio, tanto nella differenza delle paghe che nei miglioramenti morali.

Le donne coi bassi salari fanno una larga concorrenza alla mano d'opera maschile, colla crisi e la disoccupazione che imperversa; questa concorrenza si accresce creando una lotta continua tra sfruttati di diverso sesso. Colla divisione delle forze proletarie, creando organismi sindacali femminili, questa lotta fra operai ed operaie si accentuerà ottenendo così i risultati desiderati dagli industriali: non più lotta di una classe contro il capitale, ma lotta fra sfruttati di diverso sesso.

Cosa ha fatto e cosa intende di fare l'Internazionale di Amsterdam per eliminare questa situazione? Nella realtà, noi constatiamo che nulla essi hanno fatto in favore delle condizioni del proletariato femminile. Nessuna lotta è stata ingaggiata perchè le paghe delle operaie fossero uguali a quelle degli operai. Dopo la guerra le operaie furono licenziate in massa per far posto agli smobilitati. In certi casi esse vennero poi riprese con le paghe diminuite.

Le organizzazioni sindacali della F. S. I. di Amsterdam nulla hanno fatto per difendere i diritti più elementari delle operaie; nulla contro l'inferiorità dei salari femminili e contro la soppressione delle otto ore, poichè dobbiamo riconoscerlo nelle industrie e nei laboratori dove la maestranza è in maggioranza formata dal proletariato femminile si verificarono i primi casi di soppressione delle otto ore.

Dovunque le organizzazioni aderenti ad Amsterdam ammettono i salari inferiori per le operaie tollerando per queste — dopo averle durante la guerra spinte nei laboratori e negli stabilimenti a fabbricare gli strumenti fratricidi — i loro licenziamenti come la cosa più naturale di questo mondo.

Quale opera va invece svolgendo l'Internazionale dei Sindacati Rossi? Il Congresso dell'Internazionale dei Sindacati Rossi ha votato la seguente risoluzione sulla partecipazione dell'operaia al movimento sindacale rivoluzionario:

« Gli aderenti all'Internazionale dei Sindacati Rossi devono sforzarsi di guadagnare le operaie al loro movimento. La creazione di organizzazioni sindacali speciali per le operaie non può essere ammessa.

Il proletariato è uno. Le sue organizzazioni devono essere formate per branca di industria e non per il sesso dei lavoratori ».

L'Ufficio Esecutivo dell'Internazionale dei Sindacati Rossi invita i compagni ad applicare questa risoluzione iniziando energicamente una campagna:

1. Contro la costituzione di speciali sindacati per le operaie;
2. Per l'ammissione delle donne nei sindacati che non l'acconsentono ancora;
3. Per il principio: *Uguale salario per uguale lavoro*.
4. Contro tutte le restrizioni alla protezione legale del lavoro femminile;
5. Per l'efficace protezione della madre e del fanciullo.

E' necessario quindi di far conoscere alle salariate a tutte le sfruttate del capitalismo queste rivendicazioni e conquistarle al nostro movimento.

I sindacati rivoluzionari e gli aderenti all'Internazionale dei Sindacati Rossi devono prestare alla loro azione fra le operaie una maggior cura che per il passato. E' ormai tempo di mettersi all'organizzazione metodica delle operaie e di affidare tale compito a dei militanti dotati di un profondo senso di responsabilità. E' necessario che le organizzazioni sindacali che seguono le direttive comuniste si occupino seriamente di queste questioni. Le compagne ed i compagni lavorino assiduamente in quelle organizzazioni dirette da riformisti per far conoscere alle masse operaie che cosa intendono fare i comunisti per tutelare gli interessi delle lavoratrici.

Se lavoreremo bene, e con volontà non tarderemo ad ottenere anche in questo campo ottimi risultati.

Tutti al lavoro dunque per attrarre nelle nostre file le grandi falangi delle lavoratrici, oggi più che mai infamemente angariate e sottoposte nelle fabbriche ad un regime di schiavitù.

PICCOLATO RINA.

La civiltà e la giustizia dell'ordinamento borghese si manifestano nella loro luce, gravida di procelle, non appena gli schiavi di questo ordinamento si sollevano contro i loro padroni. Allora questa civiltà e giustizia si rivelano come mascherata barbarie, come vendetta senza legge. Qualsiasi nuova crisi nella lotta di classe fra l'usurpatore e il produttore della ricchezza mette questa realtà in una luce sempre più sinistramente chiara.

MARX.

Gettiamo la semente comunista fra le donne proletarie

Alle lavoratrici

Voi che maggiormente siete le vittime della miseria, perchè su di voi pesa la responsabilità di tutta la famiglia, voi che logorate la vostra vita nelle officine e dovete poi ancora sbrigare il lavoro della casa, voi donne tutte, eterne schiave, avete mai pensato ad una possibile vostra liberazione?

Voi pensate con rancore a tutti quelli che godono delle bellezze della vita, ma ai vostri occhi pare impossibile che si possano limitare le ricchezze degli altri, per lenire un poco le vostre miserie. Io vi dico, donne, che sbagliate pensando così.

Tutto è possibile a noi, purchè noi ne abbiamo il coraggio. E' tempo che la nostra situazione cambi. Abbiamo sofferto troppo, ed oggi soffriamo più che mai.

Ora che ci sentiamo più oppresse, dobbiamo comprendere come soltanto il Partito comunista combatte per redimere il proletariato. Stringiamoci attorno a questo partito, se dapprima saremo poche, se la nostra via sarà piena di ostacoli, pure non retrocederemo di un passo, e vedremo che a noi si aggiungeranno altre schiere di sfruttate con che formata una grande colonna, ci uniremo a quella dei nostri compagni per marciare assieme impavide e risolute fino a che non avremo raggiunto il nostro scopo: il comunismo.

GIORGIA PONZA [illegible]

Segretariato Femminile dell' Internazionale Comunista

Settimana internazionale del fanciullo

Compagne e compagni,

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista giovanile ha deciso di indire una « Settimana internazionale del fanciullo ». Tale « settimana » ha lo scopo di rendere popolare, su scala internazionale il nostro movimento dei gruppi infantili.

Il C. E. dell'I. C., direttamente da Mosca ed attraverso il suo ufficio di Berlino, ha rivolto al Segretariato Internazionale Femminile l'invito di appoggiare attivamente l'attuazione di tale « settimana » coll'aiuto delle donne comuniste organizzate nelle sezioni della Internazionale Comunista.

Come ricorderanno le compagne, la II conferenza delle donne comuniste a Mosca approvò una risoluzione nella quale si raccomandava un'unità di lavoro fra le sezioni giovanili ed i comitati femminili.

Si offre ora per la prima volta l'occasione di attuare questa collaborazione sistematicamente, su scala internazionale.

Noi raccomandiamo caldamente alle compagne, di appoggiare attivamente la settimana internazionale del fanciullo. E' evidente che l'appoggio del movimento dei gruppi infantili corrisponde agli interessi immediati delle donne come madri. Il deperimento fisico dei fanciulli in tutti i paesi, il progrediente decadimento dell'organizzazione scolastica, che già prima della guerra non corrispondeva alle esigenze del proletariato, la revoca delle misure di assistenza per l'infanzia, l'influenza clericale per conquistare la gioventù proletaria, impongono imperiosamente una reazione, che accomuni fanciulli e genitori nella lotta contro i poteri capitalisti, che minacciano di rovinare fisicamente e spiritualmente la nuova generazione proletaria.

Il movimento comunista femminile, d'altra parte, riceverà incentivi e forze dal movimento infantile. Avviene spesso, che proletarie rimaste indifferenti alla causa della lotta di classe vengono attirate con questo mezzo al nostro movimento.

Il C. E. dell'I. C. ha stabilito per la settimana dei fanciulli un piano, che prevede una serie di manifestazioni di vario genere, alle quali possono e debbono concorrere anche le donne comuniste.

1.) Comizi di fanciulli. *Tutte le donne comuniste devono condurre non solo i propri bambini a queste manifestazioni, ma anche fare propaganda affinchè vi partecipino i bambini delle compagne di lavoro, delle vicine di casa, delle amiche e delle parenti.*

2.) Comizi di genitori. *A questi non deve mancare nessuna madre comunista. Essa cerchi di condurre con se le vicine di casa, ecc. e procuri che anche i compagni facciano propaganda per la partecipazione ai comizi.*

4.) Collette per la Russia dei Soviety. *Queste collette devono essere fatte dai fanciulli a scuola, a domicilio ed in strada e devono riguardare sopratutto articoli scolastici d'ogni genere, facendo appello allo spirito di sacrifizio ed alle generosità delle nostre compagne ed anche delle madri non comuniste. Molto efficace sarà l'esposizione di quanto è stato fatto in Russia per le madri ed i fanciulli, e la spiegazione dell'attuale grave situazione in cui si trova la Repubblica operaia e contadina. In date circostanze questa settimana può essere sfruttata per un azione più intensa di raccolta di denaro e vestiario per i bambini russi.*

4.) Agitazione a scuola e a domicilio. *Durante l'agitazione a domicilio le comuniste cercheranno, mediante contatto diretto, di indurre le compagne di classe, a mandare i propri bambini non solo alle manifestazioni di questa settimana, ma anche regolarmente nei gruppi comunisti infantili. Per tal modo si riuscirà a rafforzare i gruppi infantili esistenti, ed a fondarne dei nuovi là dove esistono organizzazioni di partito o giovanili.*

5.) Grandi dimostrazioni. *A queste dimostrazioni devono partecipare il maggior numero possibile di madri e tutte le donne comuniste.*

6.) Diffusione di letteratura. *In prima linea si devono diffondere tutti gli opuscoli e tutte le riviste, raccomandate dall'I. C., che trattano i problemi del fanciullo proletario; inoltre pubblicazioni educative e materiale di propaganda per la Russia e per l'azione di soccorso a favore della Russia.*

Raccomandiamo la diffusione di letteratura di propaganda femminile, dei periodici femminili comunisti, dei supplementi per la donna dei giornali quotidiani, di opuscoli, eventualmente di manifestini, tanto più che le pubblicazioni per la donna in gran parte hanno per soggetto le misere condizioni in cui si trovano le madri ed i fanciulli proletari, e le rivendicazioni comuniste di fronte a questi problemi.

Le nostre compagne devono approfittare di questa occasione per fare la più ampia propaganda comunista in mezzo alla massa proletaria femminile.

Federazione Giovanile Comunista d'Italia

In quei giorni i Fanciulli Proletari di tutto il mondo terranno delle manifestazioni per RACCOGLIERE SOMME DI DENARO ED OGGETTI DI CANCELLERIA (quaderni, lapis, gomme, ecc.) DA INVIARSI AI BAMBINI DELLA RUSSIA DEI SOVIET. Se la situazione politica nostra non ci permette di organizzare pubbliche manifestazioni, cortei, collette pubbliche in grande stile come in altre nazioni; potranno i fanciulli Proletari d'Italia non dimostrare praticamente il loro affetto e la loro solidarietà a quei piccoli compagni che tanto hanno sofferto per la causa rivoluzionaria di tutto il mondo? Non lo crediamo — ogni bambino d'Italia farà ogni suo massimo sforzo perchè la manifestazione riesca imponente. Duranno anche i fanciulli delle zone martoriate dalla reazione cieca e violenta, dove regna il terrore, l'incendio e la strage, tutti daranno, e il loro contributo sarà ai bambini sofferenti della Russia tanto più gradito quanto più si è sofferto nel dare.

LE SEZIONI, LE FEDERAZIONI, I COMPAGNI E LE COMPAGNE, tutti, si mettano al lavoro per organizzare la manifestazione in modo ce sia degna di noi. LE FEDERAZIONI DIANO IN MERITO, le disposizioni come dalla circolare inviata. Le sezioni Giovanili nelle prossime assemblee pongano come primo comma all'ordine del giorno il seguente:

ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA (disposizione, formazione della sezione infantile se non esiste ect.).

Dove esistono sezioni infantili sarà bene ordinare l'immediata riunione di queste per prendere disposizioni in merito.

Sarà bene co la settimana Internazionale venga suddivisa così:

Lunedì e Martedì 3 e 4 lug. conferenza pubblica a tutti i bambini del paese o località per spiegare loro il significato della manifestazione ed invitarli a dare il loro contributo.

Mercoledì e Giovedì 5, 6 lug. riunione dei genitori degli inscritti alla sezione infantile e di coloro ce vorranno farne parte per spiegare loro i nostri concetti sull'educazione dell'infanzia — non dimenticare di aggiungere qualce parola sulla manifestazione in corso.

Venerdì, Sabato e Domenica, 7, 8, 9 lug. si dovranno intensificare la raccolta di offerte. Dove sarà possibile, sarà bene organizzare, spettacoli, feste, collette pubbliche manifestazioni, raccolta nelle scuole, nelle case, nelle officine, nelle leghe, nei circoli famigliari, lotterie-pesche di beneficenza ect. ect. Le somme e gli oggetti raccolti devono essere inviati al Comitato esecutivo Sezione Infantile).

Fanciulli Proletari d'Italia aiutate i fanciulli della Russia dei Soviet !

IL COMITATO ESECUTIVO.

* * *

Le compagne d'Italia devono, lavorare attivamente per la buona riuscita delle manifestazioni, dell'Infanzia comunista e mettersi a completa disposizione delle Federazioni e sezioni giovanili.

I Comitati femminili di propaganda prendano accordi cogli Esecutivi giovanili affinchè tutti i deliberati dell'Internazionale vengano eseguiti con disciplina e con entusiasmo.

Le compagne dovranno nelle riunioni e comizi prendere la parola per incitare le madri proletarie ad iscrivere i loro figli nei nostri Circoli Infantili, allontanandoli all'influenza di un'educazione ipocrita ed anticlassista quale viene impartita nei ricreatori religiosi.

Il lavoro è arduo, richiede uno spirito di sacrificio non comune, ed i risultati, in principio saranno minimi. Non dobbiamo dimenticare però che soltanto attirando a noi l'infanzia proletaria riusciremo a preparare una nuova generazione scevra di pregiudizi religiosi e borghesi, forte di una profonda coscienza di classe.

Il Segretariato Femminile Nazionale.

Preparazione

Per gettare le basi di un organico lavoro di propaganda fra le donne proletarie della Sicilia la compagna Jolando Corso ha inviato, d'accordo coll'Esecutivo federale, una circolare a tutte le sezioni giovanili e del Partito così compilata:

Girgenti, 10 maggio 1922

Alle Federazioni, alle sezioni adulti
ed alle giovanili di Sicilia.

Compagni,

La necessità che anche in Italia si intenda alla propaganda ed alla organizzazione della donna con cura maggiore di quella che sinora si abbia avuto, come è stata sentita dall'Esecutivo della III Internazionale e dall'Esecutivo Centrale del nostro Partito, così è certo sentita anche da voi, la donna essendo elemento sommamente necessario alla vittoria ed all'affermazione delle idealità comuniste.

Rappresentando la Sicilia nel Comitato Centrale Femminile, costituitosi nell'ultimo marzo, ed avendo perciò l'obbligo di iniziare in Sicilia un'opera utile e fattiva di propaganda e di organizzazione femminile, vi prego vivamente di farmi sapere se nel vostro paese e nei vicini ci siano:

1. Sezioni o gruppi femminili o donne iscritte nelle sezioni adulti o nelle giovanili;
2. Organizzazioni sindacali femminili; se siano iscritte alla C. G. d. L.; di quale partito politico seguano le direttive;
3. Professioniste, studentesse, impiegate, operale, contadine, artigiane, casalinghe ecc. simpatizzanti o propagandabili. Nel caso affermativo mi sia inviato il loro recapito;
4. Industrie in cui sia impegnata mano d'opera femminile e quali le condizioni di salario e di vita.

Vi prego altresì di suggerirmi con quali mezzi si possa meglio svolgere la nostra propaganda e quali siano le difficoltà che bisognerebbe vincere, e di fornirmi notizie, suggerimenti e proposte che più valgano a far sì che anche la donna siciliana si crei un'ideale di giustizia che la faccia alleata e non avversaria nella lotta per il trionfo del Comunismo.

Con molti saluti

Prof. JOLANDA CORSO.

Ci auguriamo che la buona iniziativa della nostra compagna abbia a dare i migliori risultati.

FEMMINILITÀ

Sono molti coloro che paventano l'emancipazione della donna nella tema che questa venga a perdere la sua femminilità. Non la femminilità intesa nel senso fisico, perchè è ormai assurdo parlare di grazia femminile quando sono a migliaia e migliaia le donne che la necessità spinge ai più duri lavori, lavori che vanno dall'aspra fatica dei campi che indurisce i lineamenti, all'atmosfera malsana e pesante delle filande ove ogni grazia sfiorisce in breve volger di tempo. Ma della femminilità che si compendia nella dolcezza, nella remissività, nello spirito di sacrificio che sono innati nell'animo di ogni donna ancora ligia ai pregiudizi dell'educazione borghese. Qualità che si riducono poi alla più assoluta mancanza di volontà, all'abdicazione completa della propria personalità.

Questa femminilità, che si potrebbe piuttosto chiamare schiavitù morale ed intellettuale, tanto cara agli egoisti incoscienti, tanto sostenuta dai difensori della borghesia, è un buon puntello, anzi, una necessità della società capitalista.

La maggioranza delle donne pensa ancora che sia suo dovere quello di eternamente obbedire, di sempre piegare dinanzi alla volontà di quelli che ella ritiene autorità superiori. In conseguenza di questo, la loro vita non è che una serie di sacrifici, di fatiche, di abnegazioni sopportate con santa rassegnazione, perchè d'altronde esse pensano che quella era pure la croce della loro madre, della loro nonna, sanno che per tutte le altre donne è pure così e nella convinzione che debba essere eternamente così si prestano alla perpetuazione di questa mentalità educando le loro figlie pure così.

Questa falsa mentalità è il primo ostacolo della marcia verso l'emancipazione femminile, ed in essa hanno origine tutti i mali che pesano sulle spalle delle donne lavoratrici.

Lo spirito di adattabilità, tanto innato nel temperamento femminile, se fra le pareti domestiche può qualche volta essere un merito, trasportato nella fabbrica e nel laboratorio è pericoloso poichè diventa un arma potentissima nelle mani del capitalista per sottoporre le donne ad un maggior sfruttamento.

Difatti è in grazia della remissività, della debolezza, chiamiamola pure femminilità, della maggioranza delle donne lavoratrici, se queste sono ancora in condizioni di sottosalariate.

Le donne lavoratrici dànno alla collettività il loro contributo di lavoro e sacrificio e per questo hanno diritto a migliori condizioni di vita, ma ogni miglioramento non si ottiene che attraverso alla lotta e coll'unione delle forze proletarie.

Le donne proletarie devono dare il loro contributo alla lotta che il proletariato conduce per la sua emancipazione, ma per dare un contributo di lotta devono trovare in se stesse il coraggio d'affermare le proprie aspirazioni e la propria personalità liberandosi da una femminilità stupida e nociva.

FELICETTA FERRERO.

Fra i tic tac dei telai

Mentre fra il continuo tic, tac, dei telai, con l'occhio vigile seguo la navetta nella sua corsa vertiginosa sugli agili fili, ricordo gli argomenti di cui al Congresso provinciale giovanile alcuni compagni si sono serviti, onde giustificare il loro mancato interessamento a pro del movimento femminile.

Sostenevano, taluni di essi, che nella provincia di Novara, all'infuori del Biellese, difficile riesce la propaganda fra le donne, perchè, essendo questa una zona eminentemente agricola, non vi sono i grandi stabilimenti, che a centinaia, a centinaia raggruppano le donne, e dove quindi è più facile la propaganda delle nostre idee.

Non vi sono, è vero nel Novarese, nel Vercellese, ecc. i tetri e malsani opifici, ove d'estate si soffoca e d'inverno si gela, ove tra il tic, tac dei telai, e il rumore infernale di mille altre macchine, la donna proletaria, dalla sua triste adolescenza alla tribolata vecchiaia, è costretta a passare giorni interminabili, producendo per chi vive lucrando sul sudore altrui e passa la sua vita nell'orgia e nell'ozio.

Ma non mancano però nel Novarese i campi e le risaie, ove fanciulle ancora adolescenti, donne che portano con sè il triste fardello che madre natura ha loro imposto, vecchie che curve sotto il peso degli anni, passano intiere giornate a lavorare, sotto la sferza cocente del sole, e a far sì che per opera delle loro fatiche la terra dia quello alimento tanto necessario alla vita, ma che esse artefice di tanta ricchezza porteranno poi a riempire il granaio di coloro che con ghigno beffardo assistono indifferenti allo esaurimento del loro fisico già tanto debole, e alle inaudite sofferenze a cui è sottoposto il proletariato.

Fra queste donne, o compagni, dovete dunque rivolgere la vostra attenzione, dovete spiegar loro il dovere che incombe su tutto il proletariato senza distinzione di sesso, dovete dir loro che la missione della lavoratrice non è soltanto quella di procrear figli, i quali sono poi sottoposti allo sfruttamento borghese, ma che pure esse devono lottare; onde procurar alle loro creature, condizioni di vita più belle, più sane, migliori delle nostre.

E queste umili lavoratrici dei campi, dalle mani incallite, e dal volto abbronzato non rimarranno sorde a questa idea apportatrice di benessere e giustizia, e domani nel cozzo finale per l'abbattimento di questa vecchia carcassa borghese, non solo spingeranno i loro figli, mariti e fratelli a combattere la battaglia santa che libererà la umanità dalla schiavitù capitalistica, ma esse pure daranno tutto il loro appoggio purchè sulle rovine della società borghese trionfi alfine il Comunismo.

ANNA PAVIGNANO.

L'Internazionale comunista è il Partito dell'insurrezione del proletariato rivoluzionario mondiale. Essa rifiuta tutte le organizzazioni ed i partiti che, sotto una forma aperta o velata, addormentano, demoralizzano e snervano il proletariato, esortandolo ad inchinarsi davanti agli idoli, di cui si pregia la dittatura borghese: la legalità, la democrazia, la difesa nazionale, ecc.

L'Internazionale comunista non può più tollerare nelle sue file le organizzazioni che, quantunque scrivano nel loro programma la dittatura del proletariato, persistono a fare una politica, che si ostina a trovare una soluzione pacifica alla crisi storica. Ma riconoscere il sistema soviettista, non significa risolvere il problema. La organizzazione soviettista non contiene una virtù miracolosa. Questa virtù rivoluzionaria risiede nel proletariato stesso. Bisogna che esso non esiti ad insorgere ed a conquistare il potere; allora soltanto la organizzazione sovietista paleserà le sue qualità e resterà per il proletariato l'arma più efficace.

L'Internazionale comunista vuole espellere dalle file del movimento operaio tutti i capi che sono legati direttamente od indirettamente, per una collaborazione politica, alla borghesia. Ci occorrono capi i quali abbiano per la società borghese solo un odio mortale, che organizzino il proletariato in vista d'una lotta spietata, che siano pronti a guidare alla battaglia l'esercito degli insorti, che non s'arrestino a metà strada, qualunque cosa avvenga, e che non temano di ricorrere a misure di repressione estreme contro tutti coloro che tenteranno di opporvisi con la forza.

L'Internazionale comunista è il partito internazionale della insurrezione e della dittatura proletaria. Per essa non esistono altri scopi, nè altri problemi all'infuori di quelli della classe operaia.

Ribelle

Non sapevo come si chiamava. So solamente che era un ricercato dalla polizia ed era un rivoluzionario.

Era fuggito dal suo paese in una notte bellissima, mentre la luna pallida gli segnava il cammino, mentre tutti dormivano, lasciando il focolare, la madre già vecchia, un amore di bimbo di circa tre anni che gli rassomigliava.

Camminò per lunghissime ore, attraverso i campi, i boschi, in compagnia delle ombre notturne, solo la luna gli sorrideva incoraggiandolo nel suo doloroso cammino.

Aveva lasciato la sua casa in fretta, aveva baciato senza svegliarlo il suo bimbo bello, aveva stretto al seno la madre piangente, aveva dato un ultimo sguardo alle sue stanze, alle sue robe, ai suoi arnesi da lavoro; ed in un momento solo aveva rivissuto la sua vita, aveva ricordato tutte le sue lotte, i suoi sorrisi, i suoi trionfi, le sue sconfitte, tutto aveva ricordato ed in pochi secondi eran passati nella sua mente i suoi vent'anni di vita. Poi come chiamato da una voce lontana, come scosso da un presentimento doloroso, aveva ribaciato un'ultima volta i suoi cari ed era fuggito.

Si era trovato nella strada senza sapere come, si era portato una mano alla fronte come se avesse voluto farne cessare il doloroso martellio, arrestandone i pensieri troppo dolorosi, poi si era fermato.

Si voltò un'ultima volta indietro.

Volle fuggire e non ci riuscì, volle camminare e non fu capace, rimase alcuni momenti fermo, poi tornò sui suoi passi, fece per riaprire la porta e non volle rientrare.

Avvicinò l'occhio alla serratura nel desiderio di sapere, di vedere... ed udì un singhiozzo. Appoggiata alla tavola, sua madre piangeva guardando un ritratto.

Era rimasta sola in quella casa grande, troppo grande per lei, e non poteva subito abituarsi, riguardava con insistenza suo figlio riprodotto in quel piccolo cartoncino, osservandone le regolari fattezze, e singhiozzava dolorosamente.

Povera madre; suo figlio non era ancora lontano, la vedeva, la sentiva e non aveva il coraggio di chiamarla: l'addio era stato dato e non doveva rinnovare il dolore.

La guardò ancora lungamente, le inviò un bacio silenzioso sulla punta delle dita e cercò di fuggire, mentre un lampo d'odio animò le sue pupille nere ed una maledizione sfuggì dalle sue labbra.

Si sentì solo, tanto solo, ed in quel silenzio notturno, con quella pallida e bianca luna, unica compagna del suo abbandono, non ebbe la forza di proseguire, si sede sul muricciolo dell'aia e pianse.

Un lumicino brillava ancora nella sua casa.

Perchè non ritornarvi?

No, non poteva, era ricercato e doveva fuggire, un giorno sarebbero venuti i carabinieri a prenderlo, l'avrebbero ammanettato in presenza della mamma, del bimbo, e l'avrebbero portato via come un delinquente qualsiasi.

Bisognava fuggire.

Ma cosa aveva fatto di male? Nulla. Era un ribelle aveva predicato la rivoluzione, aveva parlato in nome di un numero sconfinato di sfruttati, aveva messo a nudo le vergogne umane, predicato la libertà, l'uguaglianza, ed era stato chiamato un disfattista, un bugiardo, un assassino.

Era un rivoluzionario e bisognava imprigionarlo. Non si devono aprire gli occhi ai lavoratori, essi devono solo lavorare, non devono drizzar la testa per scuotere un giogo che è stato loro imposto, non hanno diritto di farlo, devono vivere nell'eterna ignoranza, è necessario perchè gli altri vivino tranquilli la loro vita d'ozio e di piacere, perchè impolverin la gente con le loro eleganti auto, perchè mettano in mostra le loro amanti ben vestite, e che nessuno si ribelli, che nessuno li annoi.

La luce nel popolo, nei poveri, è la rovina dei ricchi. Egli aveva cercato di illuminare tutti quanti i deboli, ed era necessario levarlo di mezzo, sopprimerlo anche, se fosse stato necessario.

Era un onesto e si cercava di metterlo in galera, additava i ladri di una società corrotta, e si chiamava assassino.

La vita è una commedia.

Per alcuni una tragedia, per altri una farsa.

Pianti e risi, gioie e gemiti, galere piene di ribelli, strade piene di delinquenti.

Pianse a lungo come un bambino, non per viltà, no, ma per la mamma che soffriva ingiustamente, e per il piccino che rimaneva solo.

Poi si scosse, gettò un ultimo sguardo a quella casa sua, e riprese il bastone lasciato cadere ai suoi piedi.

Il lume si era spento, tutto era silenzio. Allora si sentì davvero solo, completamente solo, quel piccolo lumicino sembrava gli dicesse che qualcuno pensava a lui, piangeva con lui, ma ora si era spento e forse la mamma si era addormentata nel suo dolore.

Fuggì via a passi svelti, senza saper nè dove sarebbe andato, nè quando sarebbe tornato.

La luna sembrava insegnargli il cammino, i grilli lo accompagnavano con il loro tremolante trillare.

D. M.

CANTO DELLA BANDIERA ROSSA

Per la pace e per il pane,
laggiù,
operai, contadini — soldati —
per il pane di chi ha fame,
per il pane di chi muore,

per la pace e per il pane
voi tutti, soldati, laggiù siete in piedi,
sotto la fiamma che al vento garrisce
del vessillo di sangue, del vessillo d'aurora
sotto la fiamma della bandiera rossa.

In piedi per la pace, contadini,
operai, in piedi per il pane!
Salute a voi tutti, nostri soldati,
— di qui, dalla notte d'occidente,
salute alla bandiera rossa!

O bandiera rossa,
che garrisci laggiù,
e fremi e t'infiammi,
o Russia,
aurora che dal sangue ti levi,
Russia di neve, Russia di fuoco,
salute, Russia della rossa bandiera!
Per la pace! per la libertà!
Per la pace, per l'unione vostra, operai!
— Le parole dei libri, le parole delle frasi
che cadono dalla tribuna ardente,
che frugano le migliaia di volti
(volti pallidi e febbrili
dagli occhi fissi e belli, dalla bocca che trema,
migliaia di volti che ondeggiano in cerchio)
le parole gravi d'anima e di fuoco
eccole vive, frementi,
pulsanti come un cuore, palpitanti come un'ala
pulsanti, frementi nelle tue pieghe rosse, o [bandiera di fuoco!

Bandiera di fuoco, straccio sanguinoso,
sì, straccio, fatto degli stracci
dei trascinatori di miseria,
straccio sanguigno, straccio tinto nel sangue [loro,
di qui, dalla notte d'occidente,
salute a te, bandiera di sangue!

Contro di te i mercanti di oro,
contro di te i mercanti di sangue
e di miseria!
Per te, luce d'Oriente,
straccio di aurora!
che di città in città ti accendi,
in piedi — operai, contadini,
per la terra e la libertà,
il pane e la giustizia!
Bandiera rossa, incendia,
soffia, soffia in ogni luogo!
Riempi il cielo dei poveri, aurora d'Oriente!

Essi son là che ti aspettano,
e non osano più sperare;
gli occhi loro sono spenti,
gelidi sono i cuori,
— accendi gli occhi nostri, accendi i nostri [cuori!

Piena di morti è la terra!
Sono morti sotto estranee bandiere;
ora i padroni han finito la guerra,
e i nostri morti non son vendicati,
— canta, vento di giustizia, alle pieghe del [rosso vessillo!

Nella miniera, nell'officina,
nel fango, i superstiti
come prima piegan la schiena,
— canta, vento del lavoro, nelle pieghe del [rosso vessillo!

Anche sotto la tua luce si muore,
o bandiera del maggio 1871,
vecchia bandiera della libertà,
ma il sangue dei selciati cittadini,
o Varlin, quelli che l'hanno versato,
non hanno versato che uno sterile sangue,
— canta, vento della vita, nelle pieghe del [rosso vessillo!

MARCEL MARTINET.

Per l'organizzazione delle donne di servizio

Abbiamo già rilevato il fatto che le « donne di servizio », le quali, specialmente nelle grandi città, costituiscono una categoria di lavoratrici abbastanza numerosa, non posseggono ancora una propria organizzazione economica, che ne tuteli almeno i diritti e gli interessi immediati. Le « donne di servizio » per quanto numerose lavorano isolatamente nelle case borghesi e piccolo-borghesi, senza avere fra di loro alcun rapporto; per questo non è sorta ancora una loro organizzazione di classe che ponga un qualche limite all'indegno sfruttamento di queste lavoratrici della casa.

Il lavoro delle donne di servizio è particolarmente mal retribuito per il modo speciale con cui esso viene offerto e per la concorrenza che esiste fra le stesse offerenti, le quali, pur di essere assunte in servizio, non si preoccupano del danno cagionato a tutta la categoria dall'accettazione di una diminuzione del salario o della tariffa oraria. Questa assoluta mancanza del più elementare senso di solidarietà e di ogni consapevolezza dei propri diritti e dei propri interessi si spiega considerando, oltre che il modo particolare con cui si svolge l'attività di queste lavoratrici salariate, separate dal resto dell'esercito proletario con cui non possono avere che scarsi rapporti, il fatto che esse provengano in massima parte dalla campagna e sono assolutamente impreparate all'esame ed alla comprensione della loro situazione di sfruttate, e predisposte a riconoscere passivamente e fatalisticamente il diritto del padrone ed a sottomettervisi.

* * *

Quando la famiglia del piccolo proprietario di campagna è molto numerosa e la scarsa proprietà terriera non basta a provvedere il pane ed il lavoro a tutti i suoi membri, le figlie vanno a cercare lavoro nella città; e poichè non hanno imparato alcun mestiere particolare s'impiegano in qualità di donne di servizio. Quasi sempre le signore piccolo-borghesi cercano le loro domestiche in campagna durante i mesi della villeggiatura, sapendo che le giovani inesperte campagnole facilmente ed inconsapevolmente si adattano al grado ed alle forme peggiori di sfruttamento. Nessun orario, infatti, stabilisce, fino ad oggi, un limite alla molteplice attività loro richiesta: esse debbono ripulire la casa, lucidare i pavimenti, fare la spesa, preparare il pranzo, lavare, stirare, rattoppare senza che sia loro concessa nella giornata un'ora in cui riposare, od uscire liberamente, od occuparsi in un modo indipendente. E questo loro incessante lavoro è compensato con un salario che varia dalle 50 alle 100 lire mensili; col mantenimento consistente nel vitto concesso nei modi e con le forme più grossolane ed umilianti: alle donne di servizio si mandano in cucina gli avanzi del pasto, perchè esse li consumino frettolosamente fra un servizio e l'altro; la donna di servizio non deve sentire il bisogno o il desiderio della tavola apparecchiata che l'uso ha consacrato anche nelle masse più modeste, e di cui sono privi soltanto i vagabondi, gli accattoni, i quali mangiano sulle soglie delle case il boccone loro concesso in elemosina. A ciò si aggiunge l'odiosa, umiliante vigilanza della padrona la quale specialmente nelle case piccolo-borghesi, teme sempre che la donna di servizio si serva direttamente e con troppa larghezza dei cibi; le padrone, nelle conversazioni che si ripetono a giorni fissi durante l'ora delle visite, lamentano sempre la voracità delle donne di servizio che « mangiano troppo » e che si rifiutano di finire i pezzi di pane avanzati da un giorno all'altro, le creme andate a male ed altri simili scarti di tavola, e che aumentano ogni giorno le loro pretese.

* * *

Odioso è il modo con cui si provvede al mantenimento di queste maltrattate lavoratrici; ma non meno odioso è il modo con cui esse sono alloggiate, e specialmente nelle case piccolo-borghesi. In generale, come non si riconosce alle donne di servizio il diritto di avere una tavola, non si riconosce loro quello di avere una camera propria: le donne di servizio dormono quasi sempre in letti improvvisati preparati la sera in un angolo della cucina impregnato dell'odore dei cibi, e, nei casi più fortunati, separata dal resto della cucina mediante una tenda od un paravento; oppure dormono nella stanza d'ingresso, per cui, costrette il mattino ad alzarsi prestissimo, debbono la sera tardare a coricarsi fino a quando è cessato il passaggio dei membri della famiglia nell'ingresso della casa.

La donna di servizio si ritiene fortunata quando può dormire nel gabinetto da bagno, o in uno di quei vani terribilmente malsani dove non entra mai la luce e dove non è mai possibile ricambiare sufficientemente l'aria; e che nelle case moderne sono appositamente costruiti in ogni appartamento, nei ritagli di spazio non altrimenti utilizzabili, per le donne di servizio.

Tali sono le condizioni materiali di vita offerte alle donne di servizio in compenso del loro lavoro incessante ed opprimente; a cui si deve aggiungere il pessimo trattamento morale a cui sono sottoposte, i maltrattamenti, le umiliazioni, le ridicole insensate esigenze a cui debbono adattarsi, il modo crudele con cui è loro vietata qualsiasi possibilità di vivere, di sapere, di leggere.

Sappiamo di certe donne di servizio che non volendo rinunziare al piacere di leggere qualche volta un libro od un giornale sono costrette a tenerlo nascosto ed a leggerlo durante la notte, avendo anche cura di nascondere ai padroni l'uso di un'ora di luce; di altre a cui è rimproverata, ad esempio, la cura anche minima dell'acconciatura e della toeletta, di altre condannate a sopportare le più ridicole e deplorevoli manifestazioni della « nervosità » e della « originalità » dei padroni stupidi e presentuosi. Oppresse dall'eccesso di lavoro, umiliate, maltrattate, passano di casa in casa, cercando sempre qualche lira di più al mese, o un po' meno di dura fatica; cercando almeno la casa in cui non si debba ogni settimana lavare tutto il bucato, o lucidare troppi pavimenti, o logorarsi in qualche altra insopportabile fatica.

* * *

Vi sono poi le donne che vanno a servire « ad ore », meno felici di quelle che vivono nelle case dei padroni, ma retribuite e trattate peggio di tutte le altre categorie di lavoratrici. Durante la guerra, poichè le proletarie trovavano più facilmente lavoro nelle fabbriche, e in campagna tutte le donne erano occupate a coltivare la terra abbandonata dagli uomini, si era prodotta una vera crisi delle donne di servizio ed un conseguente aumento della loro paga oraria.

Oggi quanto più la disoccupazione cresce e s'allarga, tanto maggiore diventa l'offerta della mano d'opera anche in questo campo di attività; per cui crescono le esigenze dei padroni e diminuiscono i salari. Strette dal bisogno, molte proletarie accettano queste condizioni, tanto più che ciascuna di esse si trova sola ad affrontare la situazione, a combattere coi padroni che speculano sulla disoccupazione e sulla miseria della classe lavoratrice; ma quelle che già lavorarono nelle fabbriche ed acquistarono una prima consapevolezza dei loro diritti si rendono conto della loro situazione e della ingiustizia di cui soffrono. Noi vorremmo che in questo giornale, il quale raccoglie la voce e la volontà di tutti gli sfruttati, fossero espresse le loro proteste; fossero dette le miserie, le amarezze i maltrattamenti a cui esse sono condannate; fossero dette dalle interessate e da quei compagni e da quelle compagne che sono in grado di comunicare delle notizie delle informazioni riguardanti le condizioni di queste lavoratrici della casa, le loro aspirazioni, i loro bisogni più urgenti. Dall'esame della loro situazione attuale si potrebbe dedurre un programma di richieste, di rivendicazioni immediate riguardanti i salari, gli orari di lavoro, le condizioni di mantenimento, di alloggio, di trattamento da presentare alle donne di servizio, che potrebbero proporsene la realizzazione.

Un primo gruppo di lavoratrici della casa che formulasse queste prime elementari richieste, potrebbe diventare il nucleo di una nuova organizzazione di classe, la quale ha ragione di essere non meno delle altre organizzazioni di lavoratori, che tutelano gli interessi dei loro aderenti, e che rappresentano la volontà e la forza. Noi vogliamo iniziare quest'opera di organizzazione; radunare un primo gruppo di queste lavoratrici maltrattate e indifese. E invitiamo i compagni e le compagne, oltre che le lavoratrici salariate della casa, ad interessarsi di questa questione, ad esprimere attraverso al nostro giornale i loro pensieri ed i loro giudizi in proposito.

CAMILLA RAVERA.

Ricordi di guerra

L'esumazione di 20.000 cadaveri a Verdun

Una piccola armata di fossatori è giunta a Verdun, incaricata di esumare i resti di 20.000 soldati periti nelle memorabili giornate dell'assedio. Il macabro lavoro finirà nel mese di giugno e le spoglie dei caduti verranno trasportate nei cimiteri dei rispettivi paesi.

Decorazioni invece di pane

La piaga di Bristol è teatro di una miseria atroce. Specialmente gli smobilitati languono nell'inazione e nella fame. Il Duca di York, figlio del re d'Inghilterra, si recò a Clapton a visitare le opere sorte per soccorrere gli ex militari disoccupati. A venti individui distribuì 100 decorazioni di guerra.

IL MOVIMENTO FEMMINILE COMUNISTA IN ITALIA

TORINO

Gruppo di propaganda femminile, Circolo Barriera Milano. — Col sorgere nella nostra periferia della Casa del Popolo Comunista, il GruppoFemminile ha visto entrare nelle sue file molti buoni elementi ed ha potuto intensificare la sua opera di proselitismo fra le donne proletarie.

Quale mezzo di propaganda fra le lavoratrici è stata istituita una scuola di ricamo in bianco, che ha dato buoni risultati.

La scuola diretta dalla signorina Perotti e iniziata lo scorso ottobre continua regolarmente ogni martedì e venerdì sera.

Per aderire al desiderio delle numerose alunne, la Commissione Esecutiva di questo Gruppo Femminile ha dovuto, anzichè chiudere in aprile il corso di ricamo, acconsentire che questo continuasse ancora nonostante la stagione estiva.

Durante le lezioni le nostre compagne con letture, conversazioni, spiegazioni di articoli di giornali, creano nelle giovani lavoratrici la volontà di istruirsi e di interessarsi ai problemi della vita politica e sociale: speriamo di reclutare presto fra di esse delle militi coscienti e devote al nostro ideale.

COLLEGNO

A Collegno — per iniziativa del nostro Circolo Educativo — si è costituita, onde attirare alla nostra propaganda le giovani lavoratrici, una scuola di taglio, cucito e ricamo.

L'iniziativa ha dato subito ottimi risultati, una quarantina di giovani si sono inscritte alla scuola e la frequentano assiduamente, esse impareranno così che i nostri Circoli non sono covi di delinquenti, quali li raffigurano i nostri avversari, ma luoghi ove si studia, si discute, e dove gli operai si formano una sana educazione comunista.

Le insegnanti che si sono offerte di compiere questo utile lavoro gratuitamente avranno la soddisfazione di vedere come la loro fatica non sia spesa invano. Si intraprenderanno, speriamo, fra breve serate di letture e di conversazione su argomenti di propaganda comunista.

BIELLA

Il Comitato di propaganda femmilile comunista biellese ha indetto per domenica 9 luglio un convegno circondariale col seguente ordine del giorno:

1. Nomina Presidenza.
2. Relazione del Comitato — Rel. *Quaglia Santina.*
3. Organizzazione e Propaganda — Rel. *Pavignano Anna.*
4. Gruppi Infantili — Rel. *Montagnana Elena.*
5. Coltura Comunista — Rel. *Viana Iside* e *Códa Mario.*
6. Stampa Comunista — Rel. *Guglielmati Giovanna.*
7. Varie.

Le sezioni comuniste giovanili sono invitate a discutere l'ordine del giorno e nominare i proprii rappresentanti al Convegno. Non si invieranno circolari di convocazione.

P. Il Comitato
QUAGLIA SANTINA.

ANDORNO

Ricordiamo nella compagna Martinelli Italia un grande esempio di fede e di bontà

Ai compagni ed alle compagne della ditta Canova di Sagliano che l'ebbero sorella nella fatica, nella sventura e nel dolore, forte compagna nelle battaglie della vita e del lavoro...

In una sincera manifestazione di cordoglio, di rimpianto e di fraterna solidarietà è stata tributata una commovente prova di affezione e di stima, specialmente dalle compagne tessitrici della ditta Canova che Le furono intimamente sorelle di lavoro e di fatica, alla compianta compagna Italia Martinotti, che ancora vorremmo fra noi!

Chi di lei scrive la conobbe, amata compagna, in uno fra i tanti episodi di vita sindacale che risale ad un biennio fa, allorquando già indiziata, sorvegliata con diffidenza, segnalata quale sobillatrice maggiore in una protesta interna di fabbrica, sdegnando le ire padronali, manifestando apertamente la sua profonda avversione a tutte le forme di prepotenza, di sfruttamento e di oppressione si eresse energicamente e decisamente a dominar quel movimento reclamante norme elementari di igiene, quasi presaga poverina, che avrebbe forse, con quelle, allontanata la sua ormai prossima fine.

La compagna Martinotti fu tenace, assidua, costante collaboratrice nella nostra Lega durante l'anno 1921 quand'era stata nominata consigliera nel nostro Consiglio Direttivo.

La buona ed ottima Italia cadde cinque mesi sono ammalata, per non rialzarsi più! Cinque mesi di martirio e di patimento, di sovrumana pazienza e rassegnazione, durante i quali non tentennò la sua fede, s'accrebbe la sua speranza, si fortificò l'entusiasmo che già possedeva, fino a che vinta, improvvisamente mancò. Sulla sua tomba, in quest'ora di angoscia, di commozione di pianto, noi abbassiamo le nostre abbrunate bandiere...

MARIO VIETTI.

FELETTO UMBERTO

La sera del 31 giugno ebbe luogo a Feletto per iniziativa della Feder. Giovanile Comunista di Udine, *una Conferenza alle donne proletarie.* Queste accorsero numerosissime: più d'una sessantina. Anche molti compagni intervennero per ascoltare la parola incitatrice della nostra compagna *Giorgia Boscarol.* L'oratrice ricordò le condizioni passate della donna, considerò le presenti, fra la più viva attenzione degli ascoltatori. Dedusse la necessità d'organizzazione fra le donne proletarie nell'ambito della lotta di classe, nella comprensione da parte di queste dello sfruttamento morale, materiale e fisico a cui le assogetta la società attuale, che nega ad esse ogni diritto per la qual cosa esse devono ribellarsi emancipandosi con la lotta.

Parlò anche dei bimbi proletari, chiarendo come, un dovere, da parte delle donne e dei compagni, il curarli ed educarli con sentimenti classisti. L'interesse e la soddisfazione suscitati fra le donne di Feletto dalle parole della nostra compagna ci danno fiducia in una prossima costituzione del gruppo femminile proletario.

SASSARI

In questo momento nel quale la reazione infierisce così crudelmente in parecchie regioni d'Italia, quale è, giovani comunisti, il nostro dovere?

Se nella Sardegna i fascisti non hanno ancora incominciata un'offensiva generale, pure anche qui i nostri compagni hanno già sentito i colpi del bastone della guardia bianca.

Noi non possiamo rimanere insensibili alle sofferenze del proletariato, noi dobbiamo dimostrare la nostra solidarietà ai lavoratori di tutta Italia, dobbiamo prepararci alla controffensiva stringendoci compatti intorno al Partito comunista, facendo pressione sull'Alleanza del Lavoro affinchè chiami il proletariato tutto alla riscossa.

PIRASTRO VINCENZINA.

VITA PROLETARIA

La tessitrice

Non appena si entra nei vastissimi saloni dove a centinaia entrano le forti e balde tessitrici, si sente un odore nauseante che toglie il respiro. C'è nell'aria un pulviscolo velenoso, ma le macchine girano, i telai battono con ritmo cadenzato, mentre la navetta corre sui finissimi fili tessendo.

Girano le puleggie con stridore strano, mentre gli ingranaggi uniscono il loro rumore girando coi denti mostruosi, quasi ansiosi di stritolare le abili mani delle lavoratrici che accudiscono al loro lavoro. Esse girano attorno alla macchina continuamente, esauste a volte dalla fatica, pensando...

Pensano, le povere lavoratrici. Pensano a tutto un passato, seguono tutto un avvenire migliore. Mi guardo attorno mentre il telaio in moto tesse la stoffa così come si tessono monotonamente i dolori della nostra esistenza.

Vedo volti pallidi di giovinette solcati da rughe profonde. Vedo donne incinte, la cui maternità troppo palese è una maledizione, perchè le condanna a lavorare ancora, rovinando così prima della loro nascita gli umili fiori del campo proletario; mentre invece i figli dei nostri sfruttatori, ancor prima della loro nascita, sono circondati delle più amorose cure. Vedo bimbi, tenere pianticelle strappate troppo presto dalla scuola, esseri stroncati, intelligenze a cui si nega il diritto di sviluppo, per metterli sotto il padrone tiranno che li obbliga ad un faticoso lavoro condannandoli al dolore fin dall'infanzia, ignara di quell'infanzia, che dovrebbe essere un segno lieto, età in cui la vita sorride, per portarli sulla macchina sfruttandoli più ancora della medesima macchina. Tanto la macchina bisogna pagarla, mentre la macchina umana è un prodotto che si ha gratis; e le donne proletarie rendono così fecondo questo campo!

Vedo vecchi curvi dalle lunghe e strazianti fatiche: vecchi a cui oggi la fatica è insopportabile.

Ma le macchine girano, le spolette si vuotano e le navette chiamano ricambio, i fili si spezzano, e collo stomaco affranto, colla vista offuscata bisogna attaccarli. Bisogna lavorare, così, mentre è assillante la visione dei bimbi lasciati in balia di sè stessi e della strada che attendono pane, dei vecchi infermi da sostenere; la visione dei mariti, figli, padri, fratelli che languono nelle luride galere, la visione di tutti i bisogni mai soddisfatti, si affaccia alla mente delle povere lavoratrici che a stento riescono non sempre a guadagnare un tozzo di pane per loro e per le loro famiglie.

E si aggirano le ombre attorno ai telai nella sera triste mentre forse il bimbo, chiama la mamma, il vecchio infermo invoca la cura della donna amorosa che deve assentarsi per guadagnare un pezzo di pane. Sudano le povere lavoratrici, suda il bimbo, il vecchio, sudano e producono e il padrone che torna dal *club* o dai ritrovi mondani, fa il giro per i reparti per vedere se le macchine umane sono in moto.

Lo sfruttatore, che gavazza sul nostro sudore, viene a vedere se le macchine rendono. Dopo se ne va a letto o a passeggio colle *cocottes* sognando e pensando ai milioni accumulati col sudore di tante vite, rovinando le esistenze di tanti figli proletari. Ma il telaio va, batte con ritmico e cadenzato passo, mentre la mente lavora, mentre negli occhi dei mie compagni, delle mie compagne di lavoro, di lotta e di sventura passa un lampo strano. Vi è in essi tutto un ricordo di dolori, di umiliazioni, di ribellioni represse; vi è una sete, un desiderio di pace e di libertà; ma i telai seguono a tessere.

Sì, o compagne mie, tessiamo insieme la stoffa che arricchirà ancora il padrone; sì tessiamo, ma con fede, con più ardore tessiamo la forte catena dell'Internazionale proletaria. Tessiamo, tessiamo la catena dell'Internazionale comunista.

LUCIA ROSSO - *Tessitrice.*

Mentre si lavora...

E' un pomeriggio caldo, afoso, eppure, contro la mia abitudine sono allegra. I nostri canti mi vengono al pensiero, uno dopo l'altro, e la mia voce li ripete mentre sto china sul lavoro.

Siamo in tre operaie a zappare il grande orto, cantiamo e lavoriamo mentre la polvere della semente entra nelle nostre bocche, nel naso, per le orecchie, fino a toglierci quasi il respiro.

Lontano, il padrone da degli ordini ad un suo operaio per l'annaffiamento dell'orto. L'ordine è impartito con voce arrogante, imperiosa.

Svelto, non dormire, attento ai solchi, l'acqua deve essere ben distribuita.

L'operaio non risponde. Egli è un uomo di circa 35 anni. La guerra gli ha lasciato un indebolimento celebrale, è quasi scemo!

Lo guardiamo e ci guardiamo. Quanta miseria! mormora una delle mie compagne. Le delizie della guerra!

Essa però ad un tratto si rammenta, che i ricordi della guerra mi rendono triste e cerca subito di cambiar discorso e parla di cose allegre. Anime buone e leali che nella vostra miseria ed ignoranza siete pur tanto ricche di nobili pensieri, io vi stimo e vi ammiro.

La giornata è terminata. Con passo stanco, la gola riarsa dal caldo, ci avviciniamo a casa. E' ancora nella mia mente il pensiero del povero scemo, maltrattato perchè incapace di difendere i suoi diritti, eppure egli, lo scemo, sette anni fa, prima della guerra era uno degli operai più forti ed intelligenti del nostro piccolo paese.

Guerra, che tu sia maledetta, e con te gli assassini che l'hanno scatenata!

Sento il cuore pieno di angoscia, non posso cenare. Neanche il sonno non mi raggiunge, il vicino orologio batte la mezzanotte. Presto dovremo ricominciare il lavoro... Le moglie dei nostri sfruttatori escono forse adesso dai teatri dalle feste... Fino a quando? A quando la riscossa?... Giovani proletarie, a noi!

Pellinari Michelina.

In occasione della "Settimana Internazionale del fanciullo„ sarà pubblicato, a cura della Federazione Giovanile Comunista d'Italia un Numero Unico di propaganda "Il fanciullo proletario„. Ogni copia centesimi 20.

Per ordinazioni rivolgersi alla Federazione Giovanile Comunista, Roma, Casa del Popolo, Via Capo d'Africa.

Sottoscrizione pro "COMPAGNA„

Civitavechia. — Tassi Elena	L.	5.—
Novi Ligure — A mezzo Testa Teresa augurando che « Compagna » esca presto settimanalmente. De Carlini Carla,	L.	2.—
Carosio Paolo	»	1.—
Testa Teresa	»	6.—
Stretti Delia	»	2.—
Peverati Lorenzo	»	2.—
Capelli Leonida	»	1.—
Acquistapace Carlo	»	5.—
Rebora Vittorina	»	2.—
Pronzati Adalgisa	»	2.—
Tallone Zita	»	3.—
Alliano Elvira	»	2.—
Alliano Pia	»	2.—
Rovelli Antonio	»	1.—
Robecchi Anna	»	2.—
Massa Anna	»	1.—
Massone Giuseppina	»	2.—
Priamo Pierina	»	2 —
A mezzo Robecchi « Circolo Concordia »	»	2.—
Massone Tommaso	»	2.50
Ariccia. — P. M.	»	2.—
Occhieppo Inferiore. — Ricciardi T.	»	5.—
Schio. — Fra compagne e mezzo Masetto Rosina e Carlotto Mercede inneggiando al comunismo	»	5.—
Ortignano Raggiolo, Nicarete Nicasi Zanetti	»	5.—
Tolmezzo di Udine. — Frezza I.	»	2.—
Cescutti L.	»	1.—
Micoli R.	»	1.—
Flamia	»	1.—
A Riportare	L.	1577.70

Posta quindicinale

Firenze. — Dina Nozzoli - Abbiamo ricevuta l'assicurata di L. 104.50.

Biella. — E. R. - Le corrispondenze per essere pubblicate devono essere scritte su carta intestata o portare il timbro della Sezione.

Libreria del Partito Comunista d'Italia

D'imminente pubblicazione:

LUNEDEI - FARAGGIANA

LA DONNA
NELLA SOCIETA' COMUNISTA
con prefazione di G. SANNA

Piccolo libro, di cui tuttavia la questione della posizione attuale della donna nel regime borghese e di quella che essa dovrà assumere per la redenzione sua e dell'umanità nel regime comunista, è trattata con sobrietà, ma con chiarezza e simpatico colore.

SOMMARIO: La donna nel passato — Condizione della donna nella famiglia e nella società — Matrimonio borghese e prostituzione — Matrimonio proletario in tutti i suoi aspetti — La società borghese e la donna — Sviluppo intellettuale della donna nel presente — Interesse della donna nella vita politica — Il formarsi della coscienza politica nella donna — La donna nell'avvenire — La donna in Russia — La società comunista — La donna nella famiglia futura — Il Comunismo e la prostituzione — La donna dei campi e il Comunismo — Il libero amore e il Comunismo — La donna nel campo politico — Conclusione.

Prezzo L. 2.50

Per gli iscritti al Partito L. 2

Commissioni alla *Libreria del P. C. d'Italia* - Roma, Corso d'Italia, 94 - Casella postale N. 486.

On. LUIGI REPOSSI, Gerente responsabile
Soc. Tip. Italiana - Via del Re 29 - Roma